Martedì 2 Aprile 1901. Udine - Anno XIX - N. 79

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno . » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Intorno al Ministero.

Il Re a Zanardelli — Si studia — Un voto politico — In vacanze.

Roma 1 — (W.). — Oggi il Re ha mandato all'on. Zanardelli un suo grande ritratto con una dedica affettuosissima.

— Il Presidente del Consiglio ha conferito lungamente con Wollemborg circa le deliberazioni della Commissione dell'*omnibus*.

A questo proposito presto si terrà plenario Consiglio dei Ministri.

— Secondo la *Corrispondenza politica* il Ministero sarebbe intenzionato, specialmente dopo le deliberazioni della Commissione esaminante l'*omnibus* finanziario, di provocare subito alla riapertura della Camera, dopo le vacanze pasquali, un *voto politico*.

Il Tesoro riscatta i suoi buoni — Pei veterani — Ministri che partono.

Roma, 1 — Si è ordinato l'anticipato pagamento di cinque milioni di buoni del Tesoro a lunga scadenza.

— Essendosi verificata una piccola disponibilità nel fondo per le pensioni ai veterani 1848-49 il ministro del Tesoro ha provveduto subito a circa un centinaio di nuove iscrizioni con effetto retroattivo dal primo corrente anno.

— Stasera l'on. Zanardelli parte per Brescia ove rimarrà in vacanze parecchi giorni. Prima si fermerà a Verona.

— L'on. Giolitti è partito per Cavour, in vacanza per pochi giorni.

Nessuna modificazione nei Collegi elettorali.

Roma 1 — Ufficiosamente si afferma che il Governo non si occuperà nè di proporre un aumento dei collegi, nè di proporre modificazioni alla legge elettorale fin dopo che sarà riconosciuto il risultato ufficiale del censimento; risultato che non si avrà prima di due anni.

Un nuovo organico postale-telegrafico.

Roma 1 — Lo stesso giorno della riapertura della Camera, Galimberti presenterà un nuovo organico postale telegrafico.

Cronaca romana.

Grave disgrazia — 30 giornalisti a Tolone.

Roma 1 — Ieri sera la vettura di Giolitti passando da Via Scrofa travolse una vecchia settantenne, che morì subito all'Ospedale.

Nella vettura c'era il segretario di Giolitti.

Il cocchiere fu arrestato.

*

I giornalisti romani, che si recano alle feste di Tolone, per la visita della squadra italiana, sono circa 30. In loro onore si preparano a Tolone festose accoglienze.

Probabilmente saranno ricevuti in udienza speciale dal presidente della Repubblica.

NOTIZIE AFRICANE

Martini a Cassala — In Tripolitania si armano — E si domanda una scuola italiana.

Roma, 1 — Telegrafano da Asmara che l'on Martini è arrivato a Cassala, ricevuto con grandi onori da quel governatore inglese.

— Gli italiani residenti nella Cirenaica hanno chiesto al Governo italiano l'istituzione di una scuola popolare a Bengasi.

— Secondo notizie (non però confermate) da Londra, il Governo di Tripoli, allarmato per le voci corse di possibili invasioni italo-francesi, ha deciso poderosi armamenti di difesa sulle coste.

*

Il Ministero degli esteri è informato che l'ufficio postale italiano in Bengasi funziona regolarmente e che alcuni commercianti indigeni si servono già di esso.

In quella rada è rimasta la nave da guerra *Archimede*, che vi resterà qualche settimana, per poi riprendere la stazione di Suda.

*

Si sa ora che la *Partenope* (della 2.a squadra del Mediterraneo) rimase nelle acque di Bengasi fino a tanto che il postale, che fa il servizio da e per la Cirenaica, non ebbe assicurato il Governo sulla tranquillità di quei paraggi. Una volta che l'ufficio postale di Bengasi, ormai aperto, ebbe affermata la sua esistenza, col quieto consenso di quelle autorità e popolazioni, la nostra nave raggiunse la squadra.

NOTIZIE ITALIANE

Orrendo suicidio.

Palermo 1 — A Vicari certa Rosa Di Matteo, formosa contadinotta diciottenne abbandonata dal fidanzato si versò addosso una bottiglia di petrolio e poi si diede fuoco.

La madre, tornata a casa, la trovò carbonizzata.

I "pesci d'aprile„ famosi.

Fra i *pesci d'aprile* registrati nella cronaca della giornata di ieri sui giornali italiani, notevoli i seguenti:

A Roma furono annunziati i funerali in memoria di Verdi nella Chiesa della Minerva, con grande *messa di requiem*, cantata da Marconi.

Abboccarono molti forestieri, frati, personalità del partito cattolico e financo l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

A Torino ignoti burloni diramarono un invito a stampa per recarsi all'ufficio del censimento onde correggere inesattezze riscontrate nella rispettiva scheda.

Moltissimi abboccarono; la sfilata durò quasi tutto il giorno: operai, commercianti, signori dell'aristocrazia in *landau*, sacerdoti, ecc.

Si dovettero mettere le guardie alla porta.

PROVINCIA

DA PORDENONE.

La conferenza Policreti.

L'ex ministro Pascolato venuto a commemorare Re Umberto, per invito della locale Associazione *Monarchica* Popolare, aveva nel suo discorso inveito e lanciate volgari offese ai partiti della Sinistra. Il momento, certo non opportuno a un travaso di bile, che si volle sfruttare e le insinuazioni della ex eccellenza, determinarono alcuni democratici a rispondere, giacchè il tacere sarebbe stata conferma, svolgendo il pensiero della sana democrazia.

L'incarico fu affidato all'avv. Carlo Policreti, il quale valentemente compiè l'opera di difesa rintuzzando una ad una le gratuite e maligne asserzioni dell'ex ministro.

La sala Coiazzi era zeppa; non mancava una larga e ben pasciuta rappresentanza del conservatorismo poche signore, in ricambio, molti operai.

L'avv. Galeazzi porge affettuoso e rispettoso saluto a tutti i partiti politici che possono esser rappresentati. Rievoca la libertà di discussione politica nella Grecia antica, e augura che altrettanto, per la grandezza della patria, per la coltura del popolo italiano, avvenga fra noi con la massima tranquillità dell'animo.

Sono sul declinare degli anni pur tuttavia, esclama l'oratore, sarò sempre come fui nel passato, per la causa del popolo e del diritto.

Vivi applausi accolgono la fine della presentazione.

L'oratore scusata la mancanza dell'on. Monti, il quale avrebbe dovuto oggi parlare, venne a dire dell'importanza dell'attuale momento politico.

«*Ognuno vede che un nuovo orizzonte* di speranze si presenta agli occhi nostri che non sembra lontano il conseguimento di un assetto di cose che meglio risponda alle aspirazioni del popolo» Vivi applausi.

«Considerazioni merita anche, continua l'oratore, il momento che attraversa l'ambiente ristretto del nostro paese, del nostro collegio»

Esamina quindi il formarsi della Associazione monarchica popolare; Associazione che avrebbe dovuto raccogliere tutte le forze dei partiti costituzionali se sotto di quelle vesti non si fossero nascoste ben altre ispirazioni di quella del popolo.

«Man mano che si snebbiava la nostra mente da quel sogno, vi si radicava invece la convinzione che una impudente usurpazione di attributi, di qualifiche si era commessa, e che il popolo di Pordenone era vittima di una ben ideata mistificazione». Vivi applausi.

Il sig. G. Galvani. Perchè?

Ve lo dirò tosto, risponde l'oratore, il quale con sano umorismo e stringate argomentazioni viene a difendere gli intendimenti della democrazia dagli assai poco cavallereschi assalti di sua eccellenza.

Che cosa avete fatto a favore del popolo, voi classi dirigenti che da tanti anni avete il potere politico onde dire che solo rappresentate le sue aspirazioni?

Non un sollievo avete portato a questa povera patria, non un conforto!

Non bastavano le vittime della indipendenza voi anche, per ingordigia di dominio, cacciato il fiore della gioventù a spegnersi, là, nelle ambe africane ed ancora del pianto delle madri italiane ve ne ridete, tanto da sognare, una rivincita!

Sta qui il vostro patriottismo?

Ma almeno non venite a dire che tali sentimenti nutriva il defunto monarca; nè egli, nè il popolo potevano volere il massacro delle giovani energie che ben diverse idealità devono impiegarsi. (Applausi)

Il suffragio universale, domandiamo noi, la diminuzione dei tributi, la riduzione delle spese militari, la riduzione della ferma, ampia libertà di discussione e di associazione.

Volete questo voi, popolari «fine di secolo»? Vediamolo.

Il Ministero Giolitti, abbozza una timida riforma tributaria e voi lo battete nelle elezioni degli uffici col pretesto che tali sgravi non sono possibili, che rovinano la finanza italiana, e perfino, che sono troppo infelici!

Si chiede l'abolizione del dazio consumo per i Comuni di seconda, terza e quarta categoria, e i vostri Municipi protestano!

Un funzionario richiama all'ordine un giovane monarchico che sconfina i limiti della libertà cercando impedire una lezione di diritto, e voi protestate perchè è un monarchico..... non fareste altrettanto se un operaio cantasse l'inno dei lavoratori e il carabiniere lo conducesse all'oscuro.

Viene quindi a parlare brevemente del problema economico e s'augura che il capitale non abbia a sopraffare il lavoro. Ricorda che un secolo fa era la borghesia che otteneva il trionfo; ora è il quarto Stato che non è nulla, che domanda di esser qualche cosa, che sarà tutto.

Spiega chiaramente come tutti i cittadini debbano partecipare alla vita pubblica col voto, nello stesso modo che tutte le cellule dell'organismo contribuiscono all'esistenza dell'essere.

Ribatte poi brillantemente l'accusa di «istrioni». Accenna alle più simpatiche figure del risorgimento italiano: Garibaldi, Mazzini, Cavallotti, e quest'ultimo, morto così miseramente, fu tacciato anch'esso da istrione quando alla folla plaudente levava il velo alle vergogne e ai vergognosi d'Italia!

Difende quindi la democrazia dalla rancida e stolida accusa d'essere nemica della patria.

Fra i «nemici della patria» si annoverarono Sacchi, Giolitti, Zanardelli; ora questi nomi sono stati chiamati dal giovane Re a reggere i destini della Nazione; dobbiamo noi dire che anche il Re è nemico della patria? (Scroscio d'applausi).

Scelga il popolo la sua via; per l'una strada si va all'iniquità, al marasmo economico, per l'altra alla tranquillità, al benessere.

Per esser amici del popolo non basta coprirsi col suo nome, ma conviene agire pel suo interesse e per il trionfo dei suoi diritti.

«Le maschere, termina l'oratore, non sono più dei tempi nostri e non hanno più fortuna; sono destinate a cadere in teatro ed anche fuori».

La fine del discorso provoca una ovazione da parte del popolo.

I monarchici non rispondono... qualche popolano grida: *non sono capaci, non hanno coraggio*, così la sala si vuota fra gli evviva Policreti!

DA GEMONA.

La polemica dei cannoni.

Gemona, 30 marzo.

Non avrei certamente supposto che le poche righe di spiegazione inserite nel *Friuli* di martedì scorso e che avevano il semplice e doveroso obbiettivo di mettere certi fatti al loro vero posto e d'indicare i seri danni derivabili da iniziative fuor di luogo, m'avessero attirato le repliche molto gentili, *sebbene alquanto vivaci*, di egregi corrispondenti del sito. E giacchè l'argomento da noi trattato assume un'importanza eccezionale, specialmente in quest'ora nella quale un progetto di legge sta — e con me molti lo sperano — per essere approvato dal Parlamento nazionale, *cercherò di rispondere* brevemente agli egregi avversari, persuaso che da questa libera discussione se ne possa avvantaggiare l'istituenda istituzione del Consorzio grandinifugo, che è nel desiderio comune possa in breve sorgere a difesa dei nostri territori agricoli.

*

A tutte le imputazioni che di comune accordo tanto il «dottore Ox» come Branièr, lanciano feroci sul groppone del povero Comitato provvisorio, del quale ho la *fortuna* disgraziata di far parte, potrei rispondere trincerandomi nell'antico adagio... «Del senno del poi son piene le fosse». Ma mi sembra invece più corretto e più pratico far rilevare ai sullodati corrispondenti, che il Comitato provvisorio ha creduto di seguire una linea di condotta logica e che ancora ritiene la migliore possibile nell'esaurimento del suo mandato, cominciando col fare un elenco di tutti i proprietari del Comune desumendolo dai ruoli d'imposta — col mandare a tutti gli interessati a mezzo postale la scheda di sottoscrizione colle relative istruzioni — coll'influenzare i ministri di Dio affinchè dal pergamo raccomandassero *ai fedeli la nuova istituzione* — col girare le campagne a scopo propagandista — ed infine col mettersi a disposizione incondizionata del pubblico. Mi sembra, ad occhio e croce, che il Comitato qualche cosa pur abbia fatto e che l'insuccesso non possa attribuirsi solamente alla sua poca iniziativa e perseveranza.

L'accenno da me fatto in altra corrispondenza, della spesa incontrata dal Comitato, non rappresenta sicuramente un rimpianto, come ora si vuol far credere; serviva solamente a giustificare l'operosità del Comitato provvisorio messa in dubbio. E per ora abbandono al suo destino questo disgraziato Comitato di... *discordia pubblica*. Il dottor Ox ci tiene più che tutto a difendere l'iniziativa Cedaro ed adepti di Maniaglia, e mi avverte che esistono ancora 4 cannoni in Sornico che, collegati ai due di Maniaglia, formerebbero una difesa possibile. Torno qui a ripetere che dalle osservazioni di istruiti agricoltori, dallo scrupolose prove eseguite dai Consorzi grandinifughi nel decorso anno, è emerso chiaro e lampante il concetto che l'utilità della difesa è direttamente determinata dall'entità superficiale del territorio difeso, dalla forza degli spari e dal funzionamento *omogeneo* e corretto delle bocche da fuoco. Il contravvenire a queste regole dispositive ci porterà certamente *incontro* alla lamentata inefficacia degli spari, è quindi a far abortire l'idea definitiva della costituzione del Consorzio.

E' inutile illudersi: i quattro giocattoli di Sornico ed i due spaventa-passere dell'amico Cedaro, potranno forse servire al decoro delle borgate in giorno sagra, ma sono inadatti certamente a difendere i nostri territori dalla grandine devastatrice che di frequente li visita. Le cose perchè riescano efficaci, bisogna farle bene, disporle ancora meglio e mai subordinarle ai sentimenti *ed orgogli puerili* che *inspirarono* in questa circostanza il Comitato Cedaro e compagni.

All'amico Cedaro un ultimo *consiglio*: i sorci bisogna lasciare prenderli dai gatti — le trappole suppliscono in alcuni casi la mancanza dell'utile animale domestico, ma riescono il più delle volte degli ordigni pericolosi, nei quali invece di accalappiare, si resta accalappiati.

Pennello.

Donazione. Il Prefetto ha autorizzato la Congregazione di carità di S. Vito al Tagliamento ad accettare ad incremento del patrimonio dalla rappresentanza della cessata cucina economica popolare la donazione di lire 337.38; nonchè lire 100 dall'avv. Pier Giorgio Petracco in memoria del defunto cav. Antonio Petracco.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

UDINE

La commemorazione verdiana a beneficio della «Pro Infantia».

Il teatro.

Come il concetto dell'omaggio ad una sovrana gloria patriotica e civile sposato al sentimento della beneficenza, bene interpretasse l'animo della cittadinanza udinese, lo attestò la *folla elegante* che accorse a popolare gaiamente il nostro massimo. Vi si notavano anche egregie famiglie che mai si erano vedute durante la stagione lirica.

Il palcoscenico durante la prima e la seconda parte dello svolgimento di programma era parato con molta semplicità: sullo sfondo di un cortinaggio nero spiccava un medaglione coll'effigie di Verdi opera del giovine studente della Scuola d'Arte di Venezia, sig. Giuseppe Badiluzzi.

Le romanze, i corali, i sinfonici.

Il programma musicale della serata, per verità, non era tale da rappresentare nè una sintesi commemorativa, nè una delineazione logicamente completa del glorioso cammino percorso da Verdi; mancavano — pietre miliari di quel cammino — in quel programma completamente e *Don Carlos* e *Aida* e *Otello*.... E questa critica al programma era fatta da non pochi. Ci affrettiamo però notare come difficoltà d'ogni genere si opponessero all'*organizzazione* di un programma commemorativo ideale, che non si potevano superare coi mezzi e cogli angusti confini di tempo di cui si disponeva.

Quanto all'esecuzione, ottimo senz'altro — ei assai piacque e fu con sincero entusiasmo applaudita — quella della Sinfonia del *Nabucco* a piena orchestra (num. 1 del programma). In essa l'orchestra ebbe fusione magnifica e potenza di colorito; sì che il pubblico insistendo ne volle ed ottenne il *bis*.

Minore parve la preparazione e la fusione dell'orchestra nella sinfonia dei *Vespri Siciliani*.

Di bellissimo effetto l'esecuzione dello stupendo *Coro del Nabucco*, fatta dalla Società corale «Mazzuccato», cui stavano alla testa in simpatico gruppo gli artisti signori Mannucci, Della Torre, Giordani, Foglia.

Anche questo corale ebbe vivissimi e ben meritati applausi.

Non ci soffermiamo a dire degli altri numeri del programma: le arie e romanze cantate dagli egregi artisti, la cui valentia ora già ben nota e che il pubblico con vivo desiderio era accorso ad udire ancora una volta. La signora Franco, il tenore Mannucci, il baritono Della Torre, il maestro Falconi, furono festeggiatissimi, ripetutamente acclamati.

A ricordo della serata fu a ciascuno di loro offerto un dono di un valore artistico e reale.

Le parole commemorative.

Dopo la *Sinfonia* del *Nabucco*, si presenta al proscenio, salutato da un applauso, il prof. Fracassetti, e subito comincia il suo discorso.

Esordisce rilevando come i tempi nostri, civili, *rendano omaggio di laude* non più alle glorie cruente, ma alle glorie pure, alle opere di pace e di gentilezza. Tale l'omaggio alla gloria e all'opera di Verdi, che, interprete sommo degli affetti alti e gentili, affratella i popoli al di fuori e al disopra delle disparità di razza e d'idioma.

La grandezza delle memorie, la visione di quella sublimità sovrana, alla alla scomparsa di Verdi indussero, anzichè al pianto, all'orgoglio — anzichè alla lamentazione sopra una tomba, all'inno entusiasta ad una gloria che vive oltre la tomba, che su noi splende e ci conforta ed allieta. *(Applausi)*.

Così, come già per gli Elleni, il teatro si tramuta in tempio; così qui, in questi recinti, ove Verdi «tanti cuori ha scossi e inebriati» e che furono il campo delle sue battaglie e dei suoi trionfi — il popolo di ogni città, di ogni borgo d'Italia, giustamente si raccoglie alla glorificazione di Lui, all'ammirazione del *monumento* perenne che egli ha creato a sè stesso.

Così, ben meglio che qualsiasi magistero d'arte oratoria, le vibrazioni della sua musica divina, sono commemorazione di Lui, eloquente, fascinatrice, irresistibile, degna.

Rileva come l'arte di Verdi divenisse

universale pur serbandosi schiettamente italiana sempre. La sua musica, ambasciatrice nostra di corte in corte, di popolo in popolo, conquistò dovunque la cittadinanza all'arte italica; e per essa l'Italia fu ancora dominatrice nel mondo *(Applausi)*.

Imperocchè l'arte come l'intese Verdi, non è un trastullo, una vanità, un lusso; ma *orgoglio e ricchezza nazionale*, potenza di pensiero e di sentimento che si diffonde e conquista, che non conosce confini di spazio e di secoli.

Come l'albero, l'arte di Verdi ha perenne la giovinezza; sempre fresca e viva la sua linfa, sempre nuovi i suoi atteggiamenti tecnici; sempre ascendente a più alta mèta, a più alte regioni, infaticabilmente, sempre sicura di sè — verso il bello infinito, verso la perfezione ideale.

Così quando venne dal Nord col Wagner una nuova luce egli — smentendo la legge psicologica per cui gli innovatori di ieri sono i conservatori di domani — ne sentì il fascino, e ad essa attinse nuova ispirazione e nuove *energie; pur serbando la sua personalità* originalissima, si piega ai tempi, si evolve con essi, si mette alla testa dei giovani, li anima colle parole e coll'esempio, li vince nel corso. *(applausi)*.

Così egli sempre si sintetizzò le idee i culti, le aspirazioni, dei tempi in cui visse; interpretò l'anima e la coscienza nazionale.

Rileva come varia nelle sue manifestazioni, o sempre somma e presente, l'arte di Verdi abbia dato sulle scene evidenza plastica e vita passionale si n cara ad ogni umano affetto.

Cita la splendida strofa di D'Annunzio

> « Ci nutrimmo di lui come dell'aria
> Il era all'infinita,
> col dà la terra tutti i suoi vapori.
> La bellezza e la forza di sua vita
> che parve solitaria
> fatoa come su noi cieli canori.
> Egli trasse i suoi cori
> Dall'imo gorgo dell'ansante folla;
> Diede una voce alle speranze e ai lutti,
> Pianse ed amò per tutti ».

Nella meravigliosa arte sua i dotti notomizzando ne esultano la scienza; il popolo vi s'inebria e balza agli entusiasmi.

In Verdi la meravigliosa potenza creatrice è disciplinata da una autocritica rigorosa, cui sempre sottopone l'opera propria; in lui le due grandi forze — quella calda ed impulsiva, e quella fredda e moderatrice — si equilibrano e si fondono in un tutto armonico.

Ed ecco che negli ultimi suoi anni meravigliosamente il gran Vegliardo si rinnova, e fonde l'anima sua con quella di Shakespeare, e ci dà *Otello* e *Falstaff*; e con quest'ultima opera richiama l'Italia ad una obliata delle sue più nobili tradizioni artistiche: l'opera comica.

Ed ecco che Verdi rende musica del presente la tanto derisa e calunniata « musica dell'avvenire ». *(Applausi)*.

Passa poi l'oratore ad accennare ad un'altra meravigliosa caratteristica di Verdi: se le sue opere, dice, lo immortalarono nella storia dell'arte, la sua vita lo santifica nella storia civile. Anche nella sua esistenza morale regnò sovrana l'armonia; egli seppe fondere in un unico accordo meraviglioso la grandezza e la bontà, la coscienza del passato e la visione dell'avvenire.

Figlio del popolo, ne rispecchiò la mitezza e la forza; semplice d'idee, austero di costumi, visse e morì modesto, visse e morì beneficando. Alla beneficenza aveva attinto i primi aiuti, alla beneficenza legò gran parte della ricchezza raccolta; all'arte volle ritornato quanto dall'arte aveva ricevuto.

Come al Pantheon fanno alla tomba del primo Re d'Italia guardia d'onore i veterani delle guerre dell'indipendenza nazionale, così attorno al sepolcro del grande Maestro starà, scolta d'amore, uno stuolo di soldati di altro battaglio, quelli dell'arte, staranno in agitata quiete confortante la melanconica vecchiezza gli esecutori dell'opera sua, i testimoni di tanta sua gloria... *(Applausi)*.

Inneggia poi l'oratore alla poderosa azione che l'anima e l'arte di Verdi ebbero a servigio della causa patriotica, quando l'Italia dolorava fremeva e congiurava, oppressa dalla tirannide straniera.

Chiude inneggiando a quella gloria che si profila nel cielo della storia, non già gelida e brulla — come spesso altre glorie — ma, ciclopica vetta, tutta verdeggiante, tutta fiorita a gentilezza e mitezza, a sentimenti umani e generosi.

Sono questi atleti del pensiero e del sentimento la nobiltà nostra.

A questi uomini che non passano mai, che non muoiono mai, diamo non solo l'omaggio dell'ammirazione, non solo quello della concordia degli inni, ma anche quello della concordia delle opere, che si inspirino a quelle memorie e a quella gloria.

(Un lungo insistente applauso saluta l'oratore e lo richiama per ben tre volte al proscenio.)

***

Graditissimo fu a tutto il pubblico, nel programma, l'atto IV della *Traviata*; e assai ne piacque l'interpretazione datane da quella egregia schiera di artisti: la Franco, il Mannucci, il Della Torre, la Giussani, il Foglia.

Alla fine della serata nuovi calorosi applausi salutarono tutti gli esecutori.

***

La serata, nel suo complesso, è certamente di quelle che rimangono nei cari ricordi, per quanti vi hanno assistito.

Auguriamo che malgrado le spese — non indifferenti, certo, sebbene affatto gratuita la prestazione degli esecutori — essa rappresenti anche un egregio ricordo... sui registri delle entrate provvidenziali della « Pro Infantia ».

Le deliberazioni della Giunta.

Il mercato delle pianticelle — Contro la « Diaspis ».

La Giunta nella sua seduta di ieri deliberò di trasportare il mercato delle piantine da trapianto, dalla Piazza Mercatonuovo alla Piazza Venerio e di portar al Consiglio la proposta dell'*Associazione agraria friulana* circa un regolamento contro la *Diaspis pentagona*.

Nel giornalismo cittadino. Il *Giornale di Udine* annunzia che da ieri ne ha assunta la direzione il collega Poldo Bignami.

Il cav. Leopoldo Bignami è un rispettabile veterano del giornalismo lombardo, cui ci uniscono ricordi di simpatica colleganza e sentimenti di schietta estimazione.

Il Bignami ha sempre militato nel campo conservatore: esordì all'*Economista*, fu al *Popolo Romano* quando c'era *Leone Fortis*, poi per forse vent'anni dello stesso Fortis al *Pungolo* di Milano; ultimamente era all'*Alba*, pure di Milano.

A lui il nostro cordiale benvenuto.

(e. m.)

Cassa di previdenza per gli operai. Si ha da Roma che il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per gli operai, nell'approvare il rendiconto del 1900, deliberò:

di portare un milione di lire ad aumento del patrimonio;

di distribuire dieci lire come quota di concorso per ogni operaio inscritto;

di portare a 600,000 lire il fondo che si dovrà distribuire agli operai più anziani che si inscrivono con abbreviazione di termine.

Le attività accertate in cassa al 31 gennaio 1900 ammontano a lire 14,347,000.

Pei prestiti dei Comuni — I Comuni e i medici condotti.

Il *Bollettino del Ministero dell'interno* contiene una circolare di Giolitti, colla quale avverte che i Comuni non potranno conseguire mutui colla Cassa depositi e prestiti per l'estinzione dei loro debiti se non rivolgendosi alla speciale Commissione istituita colla legge 17 maggio 1900.

— Un'altra circolare dispone che le controversie fra i medici condotti e gli enti a cui prestano la loro opera, potranno risolversi a mezzo dei prefetti o del Ministero dell'interno.

Avverte inoltre per chiarezza della legge 14 luglio '98 che i Comuni sono indistintamente obbligati al pagamento di proprii contributi alla cassa pensioni dei medici condotti, per ogni medico condotto approvato dalla Giunta amministrativa.

Le onoranze a Barbasetti. I giornali di Vienna recano con molto interessamento le notizie delle entusiastiche feste schermistiche svoltesi testè nella capitale austriaca in onore del nostro concittadino cav. Barbasetti — feste che formano seguito e coronamento ai recenti trionfi di Trieste.

Durante la grandiosa accademia schermistica, cui assisteva tutta l'aristocrazia viennese, fu consegnata solennemente al Barbasetti, a nome dell'Imperatore, la Croce d'oro al merito con corona.

Treni speciali sulla Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che, in ricorrenza delle Feste Pasquali, nei giorni 7 ed 8 c. m. saranno attivati i due treni speciali festivi col seguente orario:

Partenza da Udine Porta Gemona ore 20.15, arrivo a S. Daniele ore 21.35; partenza da S. Daniele ore 20.35, arrivo a Udine Porta Gemona ore 21.55.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 2 a tutto il 14 corr. a tenore delle disposizioni del *n.* 2 del *Regolamento interno* della medesima.

Si riaprirà il giorno 15 detto coll'orario estivo cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi.

I sussidi alle famiglie dei richiamati. Togliamo dai giornali romani:

« Le osservazioni fatte dalla Giunta del bilancio alle spese militari ha fatto sorgere la voce che il Ministero della *guerra*, *a scopo di economia*, intenda sopprimere la distribuzione dei sussidi alle famiglie indigenti dei richiamati alle armi.

« Nulla di vero: la distribuzione dei sussidi sarà praticata come per il passato *alle famiglie* dei richiamati della classe 1876 ».

Conferenza Buttis. Ci scrivono da Paderno 1:

« Sulla piazza, davanti alla Chiesa, ieri mattina alle 8 e mezza, Vittorio Buttis parlò per circa tre quarti d'ora sul tema: *Emigrazione*.

Molti terrazzani, uomini e donne, erano ad ascoltarlo e mostrarono di capir benissimo l'importanza di tale argomento.

Così il Buttis, malgrado le contravvenzioni e le condanne, moltiplica la propria attività per la causa di cui si è fatto banditore ».

I prodotti del dazio nel mese pp. ammontano a lire 63,831.19, *con* una diminuzione sulla media del marzo nel quadriennio 1896-99 di lire 48.15:

Incasso totale del trimestre	L. 201,344.44
Media nel quadriennio	» 191,981.21
Incasso maggiore	L. 9,363.23

Un ispezione nell'Arma. Ieri il colonnello dei carabinieri cav. Giovanni Lovisolo venne da Verona ad ispezionare il distaccamento dei r.r. carabinieri a Udine. *Ripartì ieri sera.*

Non Sabbadini ma Sabidussi Maria fu Aurelio si chiama quella sarta da Gemona arrestata quale responsabile del furto continuato di biancheria commesso in danno della signora Casuati Emma di Callisto da Bologna.

Sequestro di refurtiva. Dalle guardie di città furono sequestrati alcuni attrezzi da falegname rubati nella notte del 10 marzo u. s. da Bigotti Dante di Giacomo d'anni 25 falegname, ora detenuto, in danno di Cremese Carlo fu Giacomo.

Nuove monete da 10 centesimi. Si ha da Roma che alla Zecca *si studia una nuova lega di bronzo per* monete da dieci centesimi della grandezza dei nichelini.

I feriti. Vennero medicati all'Ospitale: Zamparo Santo fu Domenico, d'anni 57, bandaio, da Udine, per ferita lacero contusa alla testa guaribile in dieci giorni e Steffenatti Fabris Maria, d'anni 53, da Zompicchia, per frattura completa e complicata dell'avambraccio destro guaribile in trenta giorni.

Facilitazioni ferroviarie. *La Società Veneta* avvisa che in occasione delle prossime Feste Pasquali, questa Società ha disposto perchè i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle stazioni delle linee da essa esercitate, nei giorni 6, 7 ed 8 aprile corr. siano valevoli pel viaggio di ritorno fino a tutto il successivo giorno 9 detto.

La caccia abusiva. Continuano i reclami contro lo sfacciato esercizio della caccia abusiva. Abbiamo girato altra volta il reclamo all'autorità competente.

Adesso ci si assicura che incaricati speciali sorveglieranno i dintorni di Udine e faranno rispettare la legge.

Vedremo.

Per chi cerca impiego — Volontari di ragioneria nel Ministero e nelle Intendenze di finanza. Con ministeriale decreto del 22 and. n. 2279 sono stati indetti gli esami di concorso a n. 50 posti di volontario di ragioneria, dei quali n. 10 nel ruolo organico del personale del Ministero, e n. 40 in quello delle Intendenze di finanze, da aver luogo per le prove scritte nei giorni 3, 4 e 5 giugno p. f. e per le prove orali nei giorni che saranno in seguito precisati dalla Commissione.

Possono concorrere a tutto il 30 aprile i cittadini italiani dai 18 ai 25 anni d'età, muniti di licenza liceale o d'istituto tecnico, ovvero di diploma di corso completo in uno degli istituti superiori d'insegnamento del Regno.

Per ulteriori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi a quest'Intendenza di finanza.

Un esperto truffatore. L'altra sera uno sconosciuto si presentò alla famiglia Miani di S. Gottardo e dando ad intendere di aver comperato tutti i beni della Congregazione di carità della quale i Miani sono affittuali, si fece consegnare da essi lire 280 a titolo di prestito.

Non contento di ciò, lo sconosciuto cavò all'affittuale Luigi Del Gobbo abitante nello stesso cortile un mantello, 1 salame e lire 5 in danaro sotto promessa che avrebbe licenziato l'affittuale Angelo Sgobino.

Compiute tali imprese lo sconosciuto partì naturalmente non lasciandosi più vedere.

Bollettino delle finanze. — Fabris è nominato volontario in ragioneria alla nostra Intendenza di finanza.

I nuovi francobolli. Si annuzia che l'officina carte e valori ha iniziato la stampa dei nuovi francobolli, di cui è già pronta una notevole quantità.

I nuovi francobolli però non saranno messi in circolazione come si era detto, entro l'aprile, ma al primo giugno.

Cucina economica popolare di Udine. Lo scorso mese lo smercio diede il risultato seguente:

Minestre 4080 — ossi maiale 166 — carne 83 — pane 3186 — vino 304 — verdura 446.

Totale n. 8264 razioni.

Pei raccoglitori di cartoline. Per sole lire 1.60 si spediscono franco di porto e raccomandate *100 cartoline commemorative*, con le migliori illustrazioni dell'*Anno Santo* e dei più *Celebri Monumenti di Roma*.

La bellissima collezione, formata di 100 soggetti, uno differente dall'altro, ha incontrato in Roma ed ovunque il più lusinghiero successo.

Facendo ordinazione di *mille cartoline*, si inviano per il prezzo eccezionale di *lire 13* anche contro assegno.

Del resto, basta spedire cartolina vaglia all'indirizzo: Camillo Mastrangelo - Roma - Via Mascherone 60.

Funebri. Ieri verso le 5 e mezza pom., ebbe luogo il funebre di Vittori Felice, onesto lavoratore che lascia largo rimpianto di sè. V'intervenne una numerosa rappresentanza della *Società operaia*. Sul feretro, disse elevatamente l'elogio del defunto il parroco don Bianchini.

Oggi, alle ore 5 ant., dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Teresa Gattolini ved. Beltrame

d'anni 70.

I figli Antonio, Achille, Vittorio, le figlie Rosalba, Cecilia ved. Baletti, Emilia maritata Gandini, le nuore Maria Federicis, Teresa Tritajoni, Olga Carrara, i parenti tutti, con profondo dolore, ne danno il triste annuncio.

Udine, 2 aprile 1901.

Una prece.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 4 pom., nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 3, San Abondio.

✕

Effemeride storica. — *2 aprile 1788.* — Terminazione (approvata poi dal Senato) dimostrante come la Schiavonia (attuale distretto di S. Pietro al Natisone) *come una nazione diversa e separata dal Friuli* si governava da sè. (Podrecca — *Slovia Italiana*.)

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Il mistero di Erto Casso.

Processo indiziario.

Presidente cav. Panizzoni. Giudici Sandrini e Cosattini. P. M. cav. Castagna. Difensori: avv.ti G. Girardini e Peter Ciriani, di Spilimbergo.

Capo dei giurati: Usoni Domenico.

Imputato: Filippin Ottavio detto Bubesa fu Osualdo, d'anni 38, macellaio di Erto Casso.

Testimoni d'accusa 28, di difesa 23, perito Cahor dott. Gino.

Udienza del 29 marzo.

Avv. Ciriani — Quando il De Marta consigliava il Filippin a fuggire, gli ha mai detto: sei stato tu perchè te go visto io?

Filippin — Nossignor, il De Marta mi disse soltanto che il morente mi incolpava.

Avv. Ciriani — Si metta a verbale questa dichiarazione.

Il difensore vorrebbe fare altre istanze al Filippin, ma il presidente si oppone dicendo che le domande riguardanti testi le farà quando verranno questi assunti.

Avv. Ciriani — Giacchè si è tanto scherzato durante l'istruttoria sulla famosa spongiura e anche oggi dal banco dell'accusa si ride, chiedo al Filippin se ancora nel 1890 egli non si sia presentato al sindaco di Erto, dichiarando di essere stato invitato dalla guardia campestre Corona Longo, di entrare nella scongiura?

Filippin — Sissignor.

Pres. — Ma questa è una dichiarazione dell'accusato.

Avv. Ciriani — E perchè venga essa suffragata, io chiedo alla Corte che venga richiamato il processo penale contro De Marta Antonio e comp. che si trova al Tribunale di Pordenone e svoltosi in queste Assise nel dicembre 1890 per l'omicidio di Ignazio Corona.

In questo processo ho trovato ben 12 volte fra interrogatori, rapporti ed esami che accennano all'esistenza dell'accusa.

P. M. — Mi rimetto alla Corte.

Pres. — Incarico il P. M. che di urgenza siano richiamati tutti gli atti che si trovano al Tribunale di Pordenone.

Sono le 5 e mezza ed il Presidente leva la seduta.

Udienza del 30 marzo.

Gl'interrogatori deposti in carcere.

Il Presidente, legge i lunghi interrogatori del Filippin Ottavio, fatti innanzi al giudice Istruttore, presso il Tribunale di Pordenone. Essi risultano conformi alla deposizione fatta nell'udienza di ieri. Gli viene fatta qualche contestazione dal Presidente, ma il Filippin dà esaurienti spiegazioni.

Testimoni d'accusa.

Corona Lulo Luigia di Pietro, d'anni 25, di Erto.

Pres. — Vi ricordate di essere stata interrogata?

Corona — Mi ricordo benissimo.

Pres. — Ditemi quello che ora sapete.

Corona — Il 28 *gennaio* è venuto a casa verso le 11 circa. Io era a letto.

Pres. — A che ora siete andata a letto?

Corona — Verso le dieci. Appena entrato mi chiese di cena.

Pres. — *Era solo?*

Corona — Dentro in casa era solo, ma fuori non so.

Pres. — Tua madre disse di aver sentito qualche altro.

Corona. — Io no. Disse che veniva *dalla festa da ballo. Consegnata la cena* ritornai a letto. Sentii che fuori il De Marta lo chiamava: Nanè vieni con mè. Ma lui non voleva, ma il De Marta ripetè bestemiando: Andemo con mi. Esso non voleva andare, ma alle insistenze del De Marta uscì e se ne andarono e sentii che entrarono nella stalla di Osvaldo Corona Stoch e non so altro.

Circa venti minuti o mezz'ora dopo il De Marta me lo condusse a casa morto.

Pres. — Non sai l'ora precisa?

Corona — Circa 20 minuti. Il Bortolo Corona Rosa venne a chiamarmi, ma io non risposi. Allora venne il De Marta, e chiamandomi forte disse che avevano bastonato mio marito. Discesi e trovai *mio marito* quasi morto.

Pres. — Chi era con De Marta?

Corona — Bortolo Corona Rosa, Della Puta e Osvaldo Corona Stoch. Domandai appena giunta: *Nane come xela stada*; e lui mi rispose: *Rinco me ga mazzà*.

Pres. — Chi diceva che lo aveva ammazzato.

Corona — Ho inteso subito che Ottavio lo aveva ammazzato. Domanda

spiegazione come era successo, e lui mi ha detto che era stato dal De Marta condotto in diverse stalle e quindi in quella di Filippin Clementina ove fu accoltellato.

Pres. — Chi xelo sta che ha voluto andare nella stalla di Fumat?

Corona — Fu il De Marta. Nella stalla di Fumat fu mio marito ad entrare e appena varcata la soglia ebbe una prima coltellata al basso ventre. Disse che aveva riconosciuto l'Ottavio, perchè ad ogni coltellata il Filippin gli diceva: *ciapa, ciapa, ciapa.*

Pres. — In casa tua sono venuti degli altri?

Corona — Molti, e De Marta gli diceva: *Dighe Nane chi xe sta a coparte.* E mio marito rispondeva: *xe sta Pinco.*

Pres. — Quando diceva queste parole gerelo in sè?

Corona — Sissignor, perchè fin in fin de vita riconosceva tutti.

Pres. — Quando è stato che il De Marta prese pel polso tuo marito?

Pres. — Quando è stato che il De Marta prese pel polso tuo marito?

Corona — Verso le quattro, e diceva: *se te mori te farò mi le tue vendicazion*, ma mio marito: *tasi fradel te m'à mazzà*; ma prontamente il De Marta gli disse: *No sta parlar così, se no vado via perchè xe sta Pinco*; ma mio marito noi gli rispose.

Pres. — Gerelo nessun presente a queste parole?

Corona — Era mia madre ed altre persone. Conferma le parole del De Marta: *no sta dir così perchè se no vado via.*

Pres. — Come spieghi tu queste parole?

Avv. Ciriani. Domando la parola.

Pres. — Aspetti che finisca l'esame.

Avv. Ciriani. — Si metta a verbale che l'avv. difensore non può chiedere la parola; i giurati apprezzeranno.

Pres. — Continua.

Corona — Io credo che il De Marta lo abbia condotto al macello. Perchè De Marta e Filippin erano d'accordo.

Pres. — Che contegno aveva in quei momenti il De Marta?

Corona. — Lo assisteva bene.

Pres. — Piangeva?

Corona — Faceva mostra di piangere, ma io non gli credeva perchè lo aveva portato via vivo e lo condusse morto.

Avv. Ciriani — Domando la parola.

Pres. — Non le do la parola finchè non ho finito l'interrogatorio della Corona.

Avv. Ciriani — Mi appello al codice di procedura e spero che il cancelliere dia atto a verbale che il Presidente non vuole dare la parola alla difesa per un formale incidente contro una domanda del Presidente rivolta alla teste Corona.

Pres. — Tu ritieni che il De Marta fosse d'accordo col Filippin per ammazzarlo.

Corona — Io credo che questa sia stata una cosa premeditata; perchè andare a casa a prendere una persona che non aveva questioni con nessuno e portarlo a casa morto, per me queste sono cose premeditate.

Pres. — Alla mattina hai parlato con Bortolo Corona?

Corona — Nossignor, con lui ho parlato quando lo portarono a casa morto.

Pres. — Esiste in Erto una compagnia di birbanti?

Corona — Si sente in paese che esiste una compagnia che si chiama la *scongiura*.

Pres — Ma tu non hai mai detto prima di oggi.

Corona — Sissignor al giudice a Pordenone.

Pres. — Che cosa dicono di questa *scongiura*?

Corona — Di mala gente che non hanno voglia di fare bene, e fanno ammazzare la gente che non gli sta bene.

Pres. — Tuo marito ha mai avuto questioni col Filippin?

Corona — Mai. Solo con Orazio Filippin perchè mio marito era testimonio contro di lui in una causa per adulterio.

Pres. — Come lo sai tu questo?

Corona — Perchè me lo diceva mio marito.

Pres. — Te galo racconta niente?

Corona — Mi diceva che Orazio Filippin lo avrebbe fatto ammazzare.

Pres. — In paese diselli che in queste faccende entri anche Orazio Filippin?

Corona — In paese si sente che Orazio Filippin sia stato d'accoro con loro per uccidere mio marito e che al Filippin Ottavio gli furono offerte lire 500 per commettere il delitto.

Pres. — Tuo marito ha mai avuto questioni col De Marta?

Corona — Credo col Zoldan Bortolo cognato del De Marta, per coltellate, da mio marito inferte in una baruffa a Maniago. Il De Marta diceva di andare a Genova per ammazzare mio marito.

Pres. — Hai sentito Filippin cosa ha detto questa donna?

Filippin. — Io sono stato tutta la settimana fuori.

Pres. — La difesa se ha qualche osservazione la faccia.

Avv. Ciriani — Io ho più volte fatto delle domande che mi sia concessa la parola, ma la Eccellenza non si è nemmeno degnata di darmi risposta. Continua, svolgendo il diritto che ha la difesa e chiude: Io ho voluto fare queste dichiarazioni, e mi duole che il Presidente non mi abbia accordato la parola per opporm alle domande fatte alla Corona.

Avv. Ciriani. — Non ha domandato al marito perchè non è venuto dormire a casa invece di andare fuori?

Corona. — Non glielo ho domandato.

De Marta Antonio fu Pietro detto Bona, d'anni 36, da Erto.

Pres. — Dunque racconteme quello che savè.

De Marta. — Siamo trovati con Corona in piazza verso le 9. Io veniva da casa mia. Siamo andati nell'osteria di Giosafatto a bere mezzo litro ed a mangiare un po' di baccalà. Poi siamo andati alle feste da ballo da Corona Longo e vi rimanemmo fino alle 11 e mezza.

Nel frattempo xe vignu Bortolo Corona Rosa e gli menò due pugni a Corona Giovanni. Allora siamo usciti e dopo un giro siamo entrati in diverse stalle. Entrammo nella stalla di Carrara per dormire, ma il Corona non volle rimanere; quando si era dinanzi alla stalla di Filippin Corona Fumat lui voleva entrare.

Pres. — No te xe conforme ai tuoi interrogatori.

De Marta. — Me par de no ver sbaglià.

Pres. — Carrara disse che non gavè domanda da dormir.

De Marta. — Ne ga dito de nò e allora semo andai via. Allora siamo andati in quella di Bortolo Corona Fumat. Appena entrato l'Ottavio gridò: *l'è ora che te la finissi.* Il Corona gli domandò perdono, ma il Filippin gli diede due coltellate, poi uscito col coltello in mano tentò di ferirmi anche mi.

Chiamai allora il sindaco, il prete ed altri e abbiamo portato il Corona a casa.

Pres. — Quando se andai nella casa di Fumat gaveo incontrà nessuno?

De Marta. — Nessuno.

Pres. — Perchè xelo entrà *solo*?

Corona. — Me gà chiuso la porta in faccia, ed allora go sentio *ostia che te la finisci*: e sua sorella: *birbante d'un Ottavio.*

Pres. — Quanto è durata la scena dentro?

De Marta. — Cinque minuti.

Pres. — Gastu sentì niente dentro?

De Marta — Solo rumore e poi vidi uscire il Filippin col coltello rivolto a me, ripetendo le parole: *ostia che te la finisce*; e io gli risposi: *barba no te go fatto niente mi.*

Pres. — Quando chel xe vignudo fora, gastu conoscudo Filippin?

De Marta — Dal bianco della neve lo go riconosciuto e correndo si dirigeva verso il campanile.

Pres. — Quanto gerelo lungo il coltel?

De Marta. — Circa 40 centimetri. Condotto il Corona a casa lo ho assistito sino alle 4 circa, poi sono ritornato alla mattina.

Pres. Col Giovanni gastu mai avudo questioni?

De Marta — Nossignor.

Pres. Per cosa no gastu sigà in quel momento, e lasciarlo copar?

De Marta — Perchè gero confusionato e gavevo paura che el me copasse anche mi.

Pres. — Ma il Filippin el nega?

De Marta — Paron, ma lo ga copà lu.

Pres. — Sastu niente che esistessero dei rancori tra Filippin e Corona?

De Marta — Non so.

Pres. — Dopo il fatto gastu visto il Filippin?

De Marta — Nell'osteria di Isaia e gli dissi: *Belle robe te fà.* E lui rispose: *Ormai l'è fatta e non c'è altro.* Quando era invece coi carabinieri, arrestati tutti due, gli dissi che dixesse la verità, ma allora negò tutto.

Pres. — Ti gastu suggerì niente al Filippin, che scampasse via nell'osteria di Corona?

De Marta — Nossignor, ghe gavarò magari dito, ma no me ricordo.

Pres. — In municipio no te ga dito a Filippin che el confessi che dopo per la bocca del pesce lo avrebbe portato fora ed anzi gli avreste offerto L. 20?

De Marta — Nossignor no gavevo neanchè bessi per me.

Pres. — Gastu dito ti a Corona quando el gera in punto di morte che *te ghe fasevi ti le sue vendicazion.*

De Marta. — Non mi ricordo.

Pres. — Non te dixevelo in punto di morte *fradel te m'à mazzà.*

De Marta. No, ga dito *Fradel Ottavio me ga mazzà.*

Pres. — Dighelo ti Corona.

Corona — Mio mario ga dito *fradel te m'a mazzà* e allora De Marta gha esclamà *no sta dir così se no vado via.*

Pres. — Sentistu De Marta.

De Marta — No go mai sentio, solo adesso queste parole.

Pres. — Sestu sta a chiamar a casa Corona.

De Marta — Nossignor.

Pres. — Dighe ti Corona.

Corona — Sissignor se sta lu a chiamarlo e poi i xe andai nella stalla di Corona Stoch.

Pres — Sentisto e questo conferma anche la madre sua, che uscì dopo le tue insistenze.

De Marta — No, perchè a quella ora mi trovavo sulla festa da ballo; sarà ma mi no me ricordo.

Pres. — Geristu ubbriaco.

De Marta — Nossignor, gavevo bevùto solo tre mezzi litri.

Avv. Ciriani — Si ricorda il De Marta di essere stato in quella gabbia assieme con Corona?

De Marta — Sissignor.

Avv. Ciriani — Il Filippin era testimonio d'accusa contro De Marta?

De Marta — Non mi ricordo.

Avv. Ciriani — Si ricorda il De Marta se esistesse una società dedita al malfare in Erto?

De Marta — Non sono mai esistite quelle Società a Erto.

Avv. Ciriani — Insisto il De Marta nel negare di avere accompagnato a casa il Corona?

De Marta — Non lo ho accompagnato a casa sua.

Avv. Ciriani — E' vero che il De Marta ha chiamato fuori il Corona che stava cenando?

De Marta — Lo avrò chiamato, ma non mi ricordo.

Avv. Ciriani — Che cosa andava a fare col Corona per le vie di Erto a quell'ora?

De Marta — Per andare a dormire in qualunque stalla.

Seguono molte altre contestazioni da parte dell'avv. Ciriani che il teste confuso non risponde.

Alle 5 il presidente leva la seduta.

L'Associazione nazionale tra i maestri di musica.

L'Associazione nazionale tra i maestri di musica si è costituita con n. 552 soci.

Il comitato centrale sedente in Bologna, con ogni più encomiabile energia, esortò i suoi delegati regionali, a fine di divulgare i programmi e regolamenti di detta società, e questo nell'intento di accrescerne il numero, e perchè i suoi atti ed intendimenti possano riuscire più vantaggiosi e proficui.

FRA LIBRI E CARTE

L'autore che se ne infischia della critica.

Riceviamo con appello all'imparzialità per la pubblicazione:

Carissimo sig. E. A. (o perchè soltanto le iniziali?)

Leggo nel compiacente *Friuli* il suo nuovo articoletto al *solo indirizzo*, e *trovo* ch'è scritto un po' meglio di quell'altro... piuttosto infantile, sul mio libro.

Del resto, le dirò solo che tropp'alto posò e sento, perchè ciò ch'ella scrive di me, dell'opera mia, possa toccarmi.

Saluto!

Vittorio Masetto.

Ci sembra che, in lingua povera, tutto ciò significhi: — Accetto la critica quando loda; in caso diverso, me ne infischio; e comunque mi sento superiore ad ogni critica....

Ma allora perchè mandare le copie per recensione alla stampa?

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 4 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	ore 9 2, 4
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	755.6	755.1	755.5	757.0
Umido relativo	89	99	78	—
Stato del cielo	coper.	misto	coper.	coper.
Acqua cad. mm.	5.3	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	5.SW	calma	cal. SE
Term. centigr.	3.8	10.6	10.5	9.8

1 Temperatura	massima	13.9
	minima	3.5
	minima all'aperto	2.7
2 Temperatura	minima	6.8
	minima all'aperto	8.5

Tempo probabile:

Venti moderati o forti del II quadrante. Cielo generalmente nuvoloso con pioggie specialmente nell'Italia superiore. — Tirreno ancora alquanto agitato.

Bollettino della Borsa

UDINE, 2 aprile 1901.

Rendita.	aprile 1	aprile 2
Italiana 5 % contanti	100.75	100.75
" 5 % fine mese	100.95	100.96
" 4 ½ "	112.—	112.—
Exterieure 4 % oro	73 57	73.27
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	318.—	318.—
" 3 % Italiane	308.—	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.	508.—
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Azioni.		
Banca d'Italia	843.	843.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1280.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	100.—	105.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	721.—	721.—
" Ferr. Medit.	530.—	530.—
Cambi e valute.		
Francia . . . . cheques	105.44	105.47
Germania . . . . "	129.95	129.95
Londra . . . . "	26.56	26.50
Austria - Corone . . . . . "	110.45	110.45
Napoleoni	21.07	21.07
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.60	95.80
Cambio ufficiale	105.47	105.77

La *Banca di Udine* cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco